

La pietra grezza – L'esperienza iniziatica nella Massoneria

Angelo Sebastiani

2000

Una pietra che può trovare posto in un muro non rimarrà mai inutilizzata.

Le società segrete ed iniziatiche

Società segrete, l'ingresso in queste organizzazioni è sanzionato da un rito di iniziazione, caratterizzato da una promessa solenne che ne garantisca l'impegno preso. C'è dunque, alla base dell'associazionismo segreto, la volontà di una élite di distinguersi, di agire alle spalle per produrre qualcosa che non si può condividere con la massa.

Il sociologo statunitense Edward Hopper afferma che "gli aderenti alle associazioni segrete hanno fondamentalmente tre punti in comune: il desiderio di appartenere ad una élite, il sentirsi adepti per diversificarsi da tutti gli altri avvolgendosi in un alone enigmatico, la certezza di essere nella cerchia nobile di chi determina e costruisce qualcosa che produce cioè qualcosa d'inaccessibile alle masse. Tutte le società segrete per loro natura sono estremamente selettive: mirano a raccogliere individui "particolari" già in sintonia con la natura della società in questione.

E' d'obbligo procedere ad una distinzione, sia pure molto schematica, fra le società segrete definite "iniziatiche", "politiche" e "criminali", con vaste possibilità di sfumature e notevoli sfaccettature non solo sul piano ideologico ma anche sul terreno pratico.

Società Segrete

Società Iniziatiche: Primitive (vicenda tribale) – Corporazioni di mestiere (massoneria operativa) – Trascendentale (Religiose: gesuiti, ordini cavallereschi – Esoteriche (ricerca dell'ignoto: ordini dei Templari, Rosacroce, Libera Muratoria)

Società Politica - Società Criminale

Preso ogni gruppo etnico si trovavano tracce di comunità isolate formate da uomini "saggi" i quali, capaci di osservare l'esistenza senza inquietudine, fungevano da "guida" per coloro che tendevano a smarrirsi lungo i tortuosi sentieri del vivere quotidiano. L'opera civilizzatrice in quella prima età fu compiuta da "maestri".

La prima legge che i maestri sottoposero allo studio dei loro discepoli fu quella del Ternario. Dall'osservazione elementare che dall'unione dell'uomo e della donna nasce un infante giunsero alla deduzione che la generazione si basava sul numero "tre". Il sistema si riproduce sul piano cosmico: lo spirito animatore dell'Universo – la Natura – l'Uomo; su quello sociale: il Padre – la Madre – il Figlio; su quello psichico: l'intelligenza – il sentimento – il senso; su quello fisico: la forza – la materia – il movimento; su quello religioso: Osiride – Iside – Oro. Questa ultima trinità ci riporta all'Egitto.

E' appunto in Egitto che tali prove si vengono schematizzando sulla base dei quattro elementi: fuoco, terra, aria, acqua.

Notiamo che in tutte le relazioni si ha una "purificazione" del "fedele", sia iniziale (cioè prima del suo ingresso in essa) sia consecutiva (cioè prima di ogni atto rituale), principalmente per mezzo dell'acqua.

In effetti la dottrina iniziatica si prolunga per oltre 6000 anni. Atlantide di cui parla Platone, Lemuria ipotizzata da studi più recenti. L'Egitto si colloca così all'inizio della storia. Gli iniziati rimasero divisi dal popolo, isolati nei loro templi a meditare sui simboli, mentre intorno ad essi la massa cadeva in un abbruttimento sempre maggiore con l'offuscamento della ragione e l'indurimento del cuore.

Un popolo nuovo si assume il compito di portare nel mondo il culto puro, il Dio unico ed assoluto, di cui il sole allo zenith è soltanto il simbolo fisico: il popolo ebraico.

Tale caduta dell'esoterismo nell'ambiente egiziano e successiva sua resurrezione nell'ebraismo viene espressa da una leggenda ricalcata su quella di Osiride, ma ambientata nel nuovo regno di cui Salomone è la luce fulgente: la leggenda di Hiram.

Nell'organizzazione di queste società venne istituita una scala di livelli conoscitivi che corrispondevano ai gradi iniziatici, al cui accesso gli adepti dovevano possedere una maturità individuale.

Una società iniziatica per essere tale deve essere depositaria di una tradizione che manifesti una continuazione ininterrotta di valori morali e conoscitivi.

Una società iniziatica custodisce ed esprime la tradizione di cui è depositaria attraverso i suoi simboli, le allegorie, le leggende e i rituali, i quali racchiudono gli insegnamenti adeguati al grado di appartenenza dell'adepto.

Una comunità iniziatica non è una società segreta, poiché la sua vocazione è quella di far sprigionare il segreto, condividendo fra tutti coloro che ne sono degni.

Una società iniziatica non apre indiscriminatamente le porte del Tempio alle masse ma riserva tale privilegio a coloro che se ne mostrano degni al di là di estrazioni sociali, razza e religione.

Una società iniziatica prima di accettare al suo interno un nuovo membro si accerta che questo sia animato da veri propositi etici e spirituali e valuta che la "scelta" sia consapevole ed attiva.

L'ingresso in una società iniziatica è sempre sancito da un rito di iniziazione.

Le due più diffuse e più note organizzazioni che in Italia si ammantano di un preteso carattere iniziatico sono la Società Teosofica e l'Ordine Martinista nelle loro varie divisioni, suddivisioni e derivazioni. L'Ordine Martinista, per giunta, è anche una società segreta, invisibile particolarmente alla Massoneria Universale di rito Scozzese.

Queste due società insegnano molte teorie morali consolanti che spiegano e giustificano l'esistenza, come l'evoluzione, il progresso, la reincarnazione, il karma e cose simili. Entrambe derivano, si ispirano e obbediscono ai loro fondatori e si conformano a mentalità esotiche.

L'iniziazione

Morte al mondo profano e rinascita al mondo iniziatico. Sono questi i due aspetti cardine di una cerimonia di iniziazione.

Libera Muratoria: i concetti fondamentali della sua simbologia furono l'Architettura, il Grande Arcano dei Maghi, La Costruzione del Tempio. L'iniziazione fu definita: come l'atto solenne che ammette colui che è arrivato per mezzo della propria volontà e delle sue opere alla conoscenza e alla partecipazione dei riti, cioè a quella via razionale che conduce, mediante un simbolismo generalizzato, a compiere delle azioni e, mediante la pratica, a indicargli il sentiero che conduce alla verità e agli occulti poteri che la sua conoscenza gli consente.

L'iniziazione non è solamente un rito; né, d'altro canto, è solamente una pratica segreta e misteriosa, in quanto è dal segreto e dal mistero che l'iniziazione trae origine e valore espressivo.

L'iniziazione è essenzialmente "conoscenza". L'esperienza iniziatica dimostra che "conoscere" è possibile. Dominando il pensiero, facendo a meno di credere e liberandosi dalle passioni e dalla paura del nulla: sicuramente questo obiettivo può essere raggiunto.

Chi pretendesse una conoscenza iniziatica adatta ai propri gusti, alle proprie credenze, ai propri umori non potrebbe mai essere un iniziato.

L'iniziazione dunque non va confusa con un atto sacramentale, il quale non cambia la natura dell'uomo. Iniziazione significa inizio di una nuova esistenza, inizio di una profonda radicale trasformazione interiore del proprio io e l'accesso ad un mondo segreto che può svelare l'essenza del essere. E' una vera e propria presa di coscienza dell'Universo, è la volontà d'istruirsi sugli esseri viventi, comprendere la loro natura e conoscere Dio.

La via iniziatica non deve essere confusa neppure con la via mistica perché essa è studio, approfondimento, superamento del materiale, è conoscenza totale del bene e del male. Le sue espressioni non si rivolgono ad un'anima ma a un microcosmo in cui si integrano spirito, anima e corpo.

Anche Sallustio (storico latino dell'86 a.c.) ne ha perfettamente definito il fine dicendo: "Lo scopo dell'iniziazione è quello di elevare l'uomo a Dio"; e il platonico Proclo (410 d.c.) aggiunge: "L'iniziazione serve a ritirare l'anima dalla vita materiale spandendovi la luce". E' dunque uno sviluppo integrale di tutto l'essere verso una perfetta bellezza morale, più energia fisica e intellettuale che vengono acquisite, per vedere la vita sotto un nuovo angolo.

L'iniziazione permette di sentire i ritmi e le armonie che rendono la vita tanto meravigliosa e di risalire alle leggi che amministrano i fatti tangibili. Le varie iniziazioni e le varie correnti di pensiero si sono amalgamate, attraverso i tempi, nella Libera Muratoria che le ha inglobate perché esse aspiravano alla luce

attraverso la ricerca interiore che conduce al perfezionamento dell'individuo, deputato a compiere un lavoro sociale e universale.

La parola "iniziazione" deriva dal latino *initium* nel senso di "inizio", "rivelazione", "apprendimento" di cose sacre o elevate.

Attraverso il simbolo. Il mito e la ritualità, la ricerca tenta di superare il tangibile per indagare sugli arcani della vita e della metafisica.

L'iniziazione è legata etimologicamente anche al termine "morire" (la voce "in-ire", "andare dentro", non si allontana da "inter-ire", che ha lo stesso senso letterale e significa "morire") ed implica una funzione sacra e solenne che consiste nella morte simbolica del profano. Come la morte del fiore è la via del frutto, essa costituisce l'inizio di una vita nuova e più elevata; si basa sulla sostituzione di un sistema d'idee con uno diverso, in maniera tale che l'individuo possa diventare un altro nelle opinioni, nella credenza, nei comportamenti, sottraendosi, con un vigoroso sforzo di purificazione interiore (catarsi), alla schiavitù dell'istinto, dei pregiudizi, dei preconcetti ideali e delle passioni.

Iniziazione significa rieducarsi liberandosi dell'involucro profano, vuol dire affrancarsi da sé per conseguire se stesso. Significa estraniarsi dalle contingenze e dai tumulti della vita profana, liberarsi dalle credenze politiche, morali e religiose, delle quali l'uomo profano si nutre; diventare un collaboratore nella elevazione propria e altrui verso il dominio della verità e della giustizia. Significa infine imporsi un determinato modo di sentire, di pensare e di agire, che è quello dell'essere in piena libertà, dell'uomo sicuro del suo giudizio, di colui che nella vita profana sarà libero senza licenze, grande senza orgoglio, umile senza bassezze e nella vita massonica sarà determinato senza essere inflessibile, sottomesso senza essere servile.

Necessità di sbarazzare la propria mente dai falsi preconcetti che ostacolano questo lavoro preliminare, che l'iniziazione massonica indica simbolicamente come "lo spogliarsi dei metalli".

Tutte le religioni si propongono di garantire ai propri fedeli la "salvezza". Lo scopo ultimo e supremo di ogni organizzazione, invece, è la "Liberazione".

L'iniziazione muratoria è una iniziazione di carattere "virtuale". Essa conferisce, a colui che la subisce, la facoltà necessaria al proprio perfezionamento interiore, ossia alla "realizzazione spirituale" che può essere raggiunta solo mediante un continuo e profondo lavoro personale.

L'iniziazione muratoria non è un fenomeno statico, ma un fenomeno dinamico; non un approdo, bensì un avvio.

L'iniziazione ai vari gradi della Libera Muratoria può raffigurarsi, allora, come una sempre maggiore illuminazione. La terminologia usata per indicare la promozione è "aumento di luce".

L'iniziazione massonica ha lo scopo di illuminare gli uomini, ne consegue che per illuminare gli uomini occorre necessariamente liberarli di ciò che impedisce loro di vedere la Luce. A tale scopo si perviene sottoponendoli ad alcune purificazioni destinate a rimuovere le scorie che con la loro opacità formano la cortecchia protettrice del nucleo spirituale umano.

Il rito non può consistere dunque che nel passaggio dalle tenebre alla luce. La morte, la foresta, le tenebre, sono state sempre ritenute dal pensiero tradizionale quali simboli di una "uscita", di un superamento, di una "trasformazione" (nessuna creatura può salire ad un grado più elevato di natura senza cessare di esistere – San Tommaso d'Aquino)

In particolare l'iniziazione al grado di Apprendista è di tipo regressivo. Essa infatti è il "regressus ad uterum" nel "Gabinetto di riflessione" e viene espressa con le iniziali della formula celebre fra gli alchimisti V.I.T.R.I.O.L. (Visita interiora Terrae rectificando Invenies Occultum Lapidem). Descendi nel più profondo di te stesso e trova il nucleo sul quale potrai costruire un'altra personalità, un uomo nuovo. Esplora l'interno della terra, rettificando tu scoprirai la pietra occulta. Si tratta di riedificare se stessi, l'uomo può scoprire la presenza connaturata di Dio in sé.

In Massoneria all'Apprendista viene richiesto "da dove venga", al Compagno "chi sia", al Maestro "dove vada".

Il vero massone deve cercare di spogliare la mente di quella sopravveste profana che gli avevano fatto indossare le scuole frequentate; deve per sempre chiudere gli occhi al passato ed abbandonare tutto ciò che ricordi l'egoismo, le lotte e le discordie della vita profana siano esse morali, filosofiche e politiche per

entrare in un mondo nuovo, in cui si deve essere attore vivente e pensante, costruttore di un ordine nuovo, fondato sulla libertà, sull'uguaglianza e sulla fraternità.

In realtà l'insegnamento iniziatico non può essere altro che un aiuto esterno si supporto al lavoro interiore di realizzazione.

Adottando il simbolismo tradizionale, basato sulle corrispondenze organiche, possiamo affermare che il centro della coscienza deve essere trasferito dal "cervello" al "cuore" (il cuore è qui simbolicamente adottato per raffigurare il centro dell'individualità umana, considerata nella sua totalità e non certamente in rapporto con il sentimentalismo attribuito al cuore dal moderno concetto profano)

Rivelazione (Rivelare) – Velazione (Velare) – Svelazione (Svelare)

L'essere umano viene inserito forzatamente in questo mondo senza che abbia possibilità di fare opposizione. In seguito sarà costretto continuamente ad assumere responsabilità, a fare scelte a volte obbligate, col dubbio persistente che tutto sia dipeso da una imposizione o da una predestinazione di ordine superiore di cui ignora l'essenza. La sua vita si sviluppa dal momento inconscio della nascita al fatale evento della morte.

Nascita e morte sono tenute separate tra loro, fuori dalle eventuali libere scelte di ogni individuo che le subisce senza poter esercitare su esse la propria volontà. Insieme esprimono "dualità", gli opposti di una medesima realtà e non possono essere simultanei; la nascita è stabilita nello spazio e nel tempo, la morte esce dal tempo e sembra dissiparsi nello spazio. Cosicché l'uomo, nel suo divenire, corre incontro alla morte condizionato dai due eventi che, affrancati dalla sua volontà, lo vincolano nel tempo senza alcuna possibilità di sottrarsi.

Inserito nel viaggio esistenziale, all'uomo non rimane che camminare fra altri esseri umani, senza potersi fermare per cambiare il suo stato.

La morte simbolica è il ponte tra il sacro e il profano. L'uomo attraverso la morte si fa Uomo Nuovo.

L'iniziazione massonica è descritta come una "seconda nascita" che implica necessariamente la morte al mondo profano.

La concezione muratoria non richiede d'interrompere i propri rapporti col mondo ma sollecita invece a modificarli decisamente e progressivamente.

I neoplatonici insegnavano che l'anima vivente racchiude in sé tre potenzialità: la memoria, l'intelletto e la volontà. La memoria custodisce le idee nate dalle sensazioni. Dalle idee acquisite e serbate nasce l'esercizio dell'intelletto, ossia la capacità di intendere, di ragionare e dall'intelletto procede la volontà che consiste in attività e in azione.

Con l'iniziazione assume nuova valenza il concetto di "morire e rinascere": ossia dal morire al divenire. Ecco come il massone si auto genera.

La trasformazione è un fenomeno che fa passare la specie dal piano inferiore al piano superiore per il tramite di un agente spirituale.

I tre cattivi compagni che uccisero Hiram rappresentano sia le forze esterne sempre in agguato sia le tre grandi tentazioni che ogni iniziato deve superare: l'adagiarsi nella retorica delle belle parole, il cedere alle passioni e l'inaridirsi in sterili speculazioni mentali.

Gli attrezzi con cui Hiram è stato colpito raffigurano il cattivo uso che i profani o coloro che non sono preparati possono fare degli strumenti iniziatici: strumenti di vita e di morte allo stesso tempo.

La Massoneria Inglese, fondata a Londra il 24 giugno 1717 (costituzione di Anderson), e quella americana (costituita in Pennsylvania nel 1734) non prevedono il "Gabinetto di Riflessione" come esperienza pre - iniziatica. Tutte le Massonerie simboliche del mondo che all'atto della loro costituzione hanno seguito la tradizione francese (1735 in Parigi) prevedono nel rito di iniziazione il concetto di morte e rinascita. La conseguente necessaria presenza del "Gabinetto di Riflessioni", adornato di elementi ermetici, alchemici e cabalistici, fu istituita ritualmente nel 1738.

Fra le simbologie del numero quattro si possono elencare: le proprietà terrestri (freddi, umido, secco e caldo); i temperamenti umani (melanconico, flemmatico, collerico e sanguineo); le stagioni cosmiche (primavera, estate, autunno, inverno); le fasi del giorno (mattino, pomeriggio, sera e notte); le età della vita umana (infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia); le fasi della malattia (preparatoria, della manifestazione, parossistica, e ritorno alla salute); le fasi del processo alchemico (Materia prima, Mercurio di vita, Pietra filosofale, Oro potabile o Sole).

Perché l'iniziazione possa operare la sua influenza sull'animo del candidato è necessario che il suo cuore arda di generosità ed amore, investendo tutta la sua personalità.

La luce massonica

Esotericamente la luce è il simbolo eterno della conoscenza. Senza la luce non sarebbe possibile percepire, per immagini, tutto ciò di cui l'uomo è circondato e comprendere le bellezze della sinfonia straordinaria dell'Universo, gustando l'opera incommensurabile del suo grande Architetto.

Come una Luce troppo viva può offendere la vista, cos' un lume intellettuale troppo forte può offendere la mente: occorre preparare perciò l'intelletto e dosare la luce.

Il termine Dio deriva dal sanscrito "Devah, che significa "luminoso"; è evidente che si tratta qui della Luce spirituale (non della luce fisica) che non è altro che un simbolo.

L'iniziazione ai vari gradi della Massoneria può rappresentarsi come una sempre maggiore illuminazione. Aumento di Luce.

Per il Massone la "Luce" è il superamento della condizione profana. La Luce è procreazione, è l'essenza della vita, lo spirito e l'energia spirituale. Luce e Verità sono i due elementi di analisi del Libero Muratore o meglio i suoi ineluttabili obiettivi.

Sappiamo che la sua velocità (300.000 km/sec) è la massima consentita nell'Universo ed è difficile da raggiungere perché qualsiasi corpo a quella velocità manifesterebbe una massa infinita. Einstein ha intuito e dimostrato che, quando un corpo viaggia alla velocità che tende ad avvicinarsi a quella della luce, la realtà "spazio-tempo" varia in modo tale che si deve parlare di spazio curvo, di dilatazione del tempo.

Studio astronomici hanno portato finora alla scoperta di ben 56 sistemi solari in gestazione con caratteristiche e condizioni simili a quelle che hanno determinato la vita sulla terra, nell'ambito del sistema solare.

Questa immensità sempre più grande ci dà il senso dell'abisso, della nostra ignoranza e della nostra stoltezza.

Le vicende della vita turbano le esistenze ed il tempo lavora inesorabilmente verso la trasformazione.

Nonostante tutto ciò è permesso all'uomo anche con i vincoli naturali di ogni essere vivente, di intuire che il mondo non è soltanto quello che si manifesta attraverso i propri sensi.

Luce e tenebre sono due aspetti di una stessa realtà e sono così intimamente legati che non si potrebbe completamente avere coscienza dell'una senza averne dell'altra e viceversa.

Aumento di luce viene anche detto aumento di salario, ossia aumento di conoscenza od elevazione.

I Riti

Le tre età dell'iniziato: nascita, crescita e operare. Scopo dell'iniziazione massonica è di illuminare i suoi adepti al fine di porli nella condizione di lavorare proficuamente, in conformità alle finalità stesse della loro esistenza. Le tre fasi dell'iniziazione massonica vengono consacrate rispettivamente alla "scoperta", alla "assimilazione" e alla "propagazione" della Luce e sono rappresentate dai tre gradi di apprendista, Compagno d'Arte e Maestro, che corrispondono secondo l'ordine al compito di "ricerca" prima, di "possesso" poi ed infine di "diffusione" della Luce dall'iniziato.

Il silenzio iniziatico

"Res est magna tacere", il tacere è una gran cosa. E' stato anche detto che il silenzio fa crescere l'anima come un albero fiorito. "Il silenzio del saggio vale più del ragionamento del filosofo".

Tacere pone già nella condizione di meditare. Meditare sottintende "Vitriol", formula ermetica ed indicazione alchemica che allude al profondo lavoro fisico e alla complessa ricerca che l'Apprendista svolge nel silenzio.

Di fronte al Trascendente l'uomo deve rimanere in silenzio: con la volontà e la concentrazione raggiungere uno stadio di contemplazione, che sola può dare la possibilità di capire. Superato l'infimo piano profano l'uomo si pone nella condizione di poter rimuovere il velo progressivamente.

C'è un tempo per parlare ed un tempo per tacere. Dal trasferimento del Simbolo al Linguaggio sensibile si acquisisce il significato dei gesti e degli atteggiamenti.

Il silenzio è dunque una tecnica che attraverso il soffocamento dell'emotività fa maturare la riflessione e facilita il conseguimento del dominio sui propri impulsi. Chi deve apprendere deve imparare ad ascoltare e capire in silenzio. Una regola insomma che può considerarsi valida anche per l'ambito profano.

Osservare il "silenzio animico" equivale innanzi tutto a possedere l'umiltà intellettuale. Tale silenzio costituisce il vettore portante del segreto iniziatico che l'apprendista deve costantemente ricercare in sé come perfezione di vita illuminata ed esprimere la capacità della ricerca interiore, ossia di conoscere sé medesimo.

La parola

Prima il silenzio, poi il pensiero e infine la parola.

La "parola perduta", dunque, deve essere intesa con come una particolare parola che si è perduta, ma unicamente quale capacità, la virtù della parola in generale; a questo punto il silenzio profondo è, e resterà, inaccessibile. La parola era un mezzo impreciso con il quale si può appena e con molta difficoltà tentare di indicare, di disegnare quale sia la via verso l'illuminazione. L'impossibilità di trasmettere la verità e la luce è totale, è oltre ogni parola ed ogni forma. Probabilmente questo è il dramma fondamentale di ogni esoterismo e di tutte le tradizioni iniziatiche.

Solo attraverso il linguaggio simbolico si manifesta la pienezza del Verbo, che è allora contrapposto al silenzio. Ed è proprio per questo che sull'ara Massonica la bibbia è aperta in corrispondenza della prima pagina del Vangelo di San Giovanni, che inizia con le parole: "In principio era il Verbo...". Il tirocinio del silenzio è dunque fondamentale per l'apprendimento del Verbo.

Nel pensiero greco la parola era detta "logos" e significava non solo la parola, la frase, il discorso, ma anche la ragione e l'intelligenza, l'idea e il senso profondo di un essere, il pensiero in sé.

San Paolo affermava che il mondo è un sistema di cose invisibili manifestate visibilmente".

Platone: "Gli uomini ed i vasi di terracotta si provano alla stessa maniera: i vasi da un certo suono, gli uomini poi si distinguono facilmente dalle parole".

Questo metro platonico è ancora, purtroppo, attuale nel mondo delle relazioni in cui infinite energie umane sono malamente impiegate e tutte dedite alle agitate, disordinate ed egoistiche passioni le quali per soggiacere inevitabilmente al dominio delle emotività finiscono spesso per essere volte al male. Forze negative, autentici "metalli" che trovano buon gioco nelle fragili falsità della "dialettica", preta della consueta alluvione di parole.

Il parlare rispecchia l'animo di chi parla, affermava Seneca. Anche l'incompetenza si manifesta nell'uso non contenuto delle parole e l'uomo che veramente sa può dire tutto ciò che è trasmissibile in pochissimi termini.

Non sempre l'individuo si rende pienamente conto dell'energia e della forza che emanano dalle parole, come espressione della potenza del pensiero e della trasmissione delle idee e sentimenti umani.

Il discorso muratorio è tale, solo se è fondato sulla "pietra" e sul significato simbolico: ecco cosa significa "dialogare nel tempio".

La Loggia implica "costruzione" e proprio per il fine della edificazione le parole sono atti riflessivi e calcolati di studio, di ricerca interiore, di rifinitura e levigatura della superficie della pietra la quale dovrà poi coincidere con l'altra già posata, pronta a ben aderire per l'edificazione della Grande Opera

Il dialogo, nel Tempio, non può quindi articolarsi se non in una direzione cordiale, né di contrapposizione né di contraddizione nel senso della dialettica profana, ma di "legamento" intimo e permanente tra pensiero e pensiero, tra idea ed idea, anche se non sinceramente condivisi.

Il Libero Muratore deve vedere nel "Lavoro del Tempio" la rappresentazione simbolica dell'intera energia universale che egli deve sapere controllare ed orientare nella giusta costruzione.

Pitagora consiglia: “Fatti amico chi per virtù è il migliore, imitando nel calmo parlare”, ed ancora: “dire cose futili e sciocche è da uomo misero”; ed infine la regola eccelsa: “Ogni cosa osserva, distingue e valuta, eleggendo per guida adeguata l’intelletto dall’alto”.

Nello Zend-Avesta (scuola religiosa Buddhista)risaltano alcune regole importantissime sul controllo della parola, norme da considerare di valore universale in qualsiasi epoca e che giova qui ricordare:

- Non lasciare mai parlare il lato basso del tuo carattere.
- Non parlare di una cosa o di un soggetto che non conosci a fondo
- Non parlare di ciò che personalmente non sai essere l’esatta verità
- Non parlare se l’oggetto delle tue parole non è chiaro e definito nel tuo pensiero
- Non parlare se non con intonazione cordiale
- Non parlare se i tuoi uditori non ti ascoltano, giacché una buona parola è inutile ad un cattivo orecchio

Questo complesso di precetti basilari da osservare nella vita quotidiana di ogni uomo sono in piena armonia con le stesse regole muratorie.

Vizi e Virtù

Il “Vizio” risulta essere il cedimento di fronte alla nostra personalità, il consenso alla cupidigia, all’apatia, all’inerzia e alla volontà di prevalere, la sottomissione agli stimoli immediati, alla soddisfazione smodata di tutto ciò che è sensualità, concupiscenza.

“Virtù” risulta essere l’apertura verso ciò che gli uomini tutti possiedono naturalmente ma che non si confonde con le caratteristiche individuali, consentendo a ciascuno di differenziarsi dagli altri esseri.

Ogni uomo si trova ad un dato gradino sulla scala dell’evoluzione.

Quando il maestro venerabile chiede al primo sorvegliante: “Fratello, a quale scopo ci riuniamo?, costui risponde: “Per elevare Templi alla Virtù, scavare oscure e profonde prigioni al Vizio e lavorare al Bene e al progresso dell’Umanità”. Dette in forma sintetica sono proprio queste le concrete finalità operative che il massone tenta di porre in essere.

Elevare Templi alla Virtù corrisponde ad elevarsi alla visione delle cose essenziali, primordiali, alle leggi eterne, significa aprirsi al mondo delle cause.

Scavare prigioni al Vizio significa controllare la propria sottomissione agli stimoli che guidano la nostra personalità, significa divenire padroni del mondo degli effetti.

Tanto maggiore sarà l’elevazione del Tempio alla Virtù tanto più oscura e profonda risulterà la prigione in cui verrà relegato il vizio. Ma il vizio, finché ci troviamo nel Quaternario, non può essere eliminato. Bene e Male non possono che coesistere, entrambi essendo necessari alla manifestazione dell’Universo.

Ad ogni vizio corrisponde una virtù, per sviluppare una virtù occorre dominare il vizio corrispondente. Trasformare i vizi in virtù corrisponde a trasmutare i metalli da vili a nobili. “Vizio” sarà tutto ciò che si oppone alla elevazione dello spirito; “Virtù” ciò che agevola e la rende possibile.

Ogni uomo ha una storia propria interiore che lo differenzia da tutti gli altri esseri, per cui lui solamente potrà essere in grado di definire, per sé e solo per sé, i vizi da controllare e le virtù da coltivare. Lavoro lungo e difficile, quasi improbo se affrontato singolarmente, ma possibile ed esaltante se le deboli forze individuali potranno moltiplicarsi con l’apporto di quelle di tutti i Fratelli, coralmemente tese al fine comune sotto l’impulso della fratellanza e della ritualità.

Il segreto iniziatico

1717, anno di nascita della Massoneria Moderna. Non vi è infatti niente di più intimo e allo stesso tempo di più profondo e di più grandioso del segreto iniziatico.

La sua esistenza deriva dal “Principio” stesso, dalla genesi e non da un desiderio umano di nascondere una verità. Coloro che credono che il segreto dell’iniziazione sia di natura umana sono sulla strada sbagliata. Il segreto di cui si parla si identifica con la preveggenza, la lungimiranza, la divinazione della vita.

“Esoterico” significa nascosto non nel senso di segreto ma di occultato, esattamente il contrario di “essoterico” che significa rivelato.

“Secretum” sta ad indicare anche il separato, il diviso, il tratto fuori. La Massoneria per il tramite del “segreto” vuole proprio trarre fuori e separare la verità della massa amorfa della realtà, di cui tutti siamo testimoni e partecipi. Fare in modo che dalla ricerca interiore venga tratta la conoscenza o parte di essa (il grano), la verità, distinguendola dal logio delle apparenze. E se esoterico è ciò che è nascosto (non rivelato) così il segreto è anche la conseguenza dell’intendimento di ciò che è, appunto, esoterico.

Anche quello esoterico è un linguaggio simbolico e quindi segreto per eccellenza e per definizione.

Convieni distinguere bene ciò che è nascosto da ciò che è occulto, perché il segreto iniziatico di cui si parla non ha nulla a che vedere con l’occultismo.

Un segreto iniziatico: cioè segreto incomunicabile per la sua stessa essenza, che rende impossibile qualsiasi forma di comunicazione verbale. Un realtà quanti stati d’animo, quante sensazioni, quante impressioni, l’uomo non riesce a tradurre in parole? Anzi, la difficoltà d’espressione aumenta con l’approfondirsi del sentire.

La Gnosi

Il termine greco “gnosi” letteralmente vuol dire “conoscenza”. Con tale termine, infatti, le Scuole Filosofiche del periodo ellenistico definivano l’obiettivo delle loro ricerche: “ricercare per conoscere”.

La gnosi è la conoscenza totale, infinitamente superiore alla fede e alla ragione. La gnosi è la sorgente di tutte le religioni, è il loro originario fondamento.

La gnosi è una “conoscenza esoterica” poiché definisce la cognizione interiore delle cose e lo è altre tanto dal punto di vista della segretezza della comunicazione.

Per la gnosi, l’anima (ossia la parte superiore dell’uomo) è sempre una particella luminosa tolta alla divinità ed imprigionata in questo mondo: vi è all’origine una discesa, una caduta della Luce.

La gnosi che intende la Massoneria è la “cognizione”, la “conoscenza”, la “sapienza umana” e non ciò che intendono i Padri delle Chiese, ossia le dottrine da essi descritte.

E’ significativo rammentare le parole di un famoso Fratello massone, Goethe: “L’uomo non è nato per risolvere i problemi del mondo, ma per cercare dove il problema comincia...”

E’ utile ricordare che in Massoneria la “gnosi” si raffigura con la lettera “G” al centro della stella fiammeggiante.

La Meditazione – Conosci te stesso

Meditare vuol dire vedere senza pregiudizi ed idee precostituite, penetrare cioè l’intima essenza delle cose. Sant’Agostino dice “Non uscire da te, ritorna in te; nell’interiorità dell’uomo ha sede la verità; se trovi la tua natura mutabile, trascendi te stesso”

Trovare Dio significa trovare la Pace, che è il più grande dono che l’uomo possa ottenere, ristabilire l’armonia dentro e fuori se stessi.

La via maestra per giungere a Dio è il ripiegamento su se stesso, a quel Dio che è infinitamente al di sopra di noi ma allo stesso tempo sempre presente in noi.

La conoscenza di sé non è possibile senza la conoscenza dell’Altro, perché entrambe non sono altro che due aspetti dell’insieme inscindibile dell’uomo-ambiente. Intendere l’lo astrattamente e separatamente da esaminare distinto dagli altri è un errore.

La tradizione massonica

Ciò che ieri fu, oggi è, e domani sarà. Seguire la via della tradizione rispettandone valori e contenuti, significa porsi al di fuori della fugacità del tempo. La tradizione massonica è quindi il mezzo naturale per individuare quel Eterno massonico che deve essere connaturato, insito, nell’iniziato, dal “gabinetto di riflessione” fino all’“Oriente Eterno”.

Conoscere se stesso, conoscere la verità, significa scoprire lo spirito, il nocciolo, ossia la Tradizione. “Se vuoi scoprire il nocciolo – dice il Maestro Eckhart – devi spezzare il guscio”

Per spezzare il guscio, unica forza che provochi lo sviluppo della coscienza anziché limitarla nel pensiero.

Il Tempio massonico accoglie ed affratella uomini portatori di “Tutte” le “forme – tradizionali”. In tal senso la massoneria non è “Una” delle tante e differenti forme tradizionali, ma è la “Somma” meravigliosa di “Tutte” loro. Come tale ha in sé, nella sua intima natura iniziatica non solamente la Sintesi suprema di “tutte” le forme ma soprattutto ha il Nocciolo, Unico, la Verità, “La Tradizione”, La Luce.

L’Ordine Massonico, dunque, non è detentore della Verità ma rimane depositario della Tradizione, idoneo ad offrire ai suoi adepti alcuni utensili: spetta ad essi sapersene servire...

L’insegnamento iniziatico

“Ordine segreto ed iniziatico”:

- attività rituali riservate esclusivamente ai suoi affiliati e richiedono un comportamento gestuale specificamente simbolico. Ordine segreto di riservo.
- Iniziatico nel senso che l’ingresso è sottoposto ad una cerimonia, l’iniziazione, che richiede il superamento di prove simboliche
- La massoneria come Ordine iniziatico accetta la supremazia gerarchica della “metafisica” rispetto alla “fisica”, cioè scienza della natura.
- Le parole rendono finito l’infinito, i simboli portano lo spirito oltre i confini del finito, nel regno dell’essere infinito..

La virtù, diceva Socrate, è una scienza che può essere insegnata. Poiché scienza non è altro che l’abbreviazione di conoscenza: nessuno compie il male con volontà e determinazione ma per mancanza di conoscenza del bene. Se la virtù consiste nel conoscere il bene, chi conosce il bene è virtuoso mentre chi compie il male è ignorante perché non ha scienza del bene, non conosce il bene, non sa che il bene dà piacere ed il piacere la felicità. Come scienza, come conoscenza quindi, la virtù può essere insegnata.

Dall’antropologia massonica deriva l’immagine del massone che viene considerato come uomo che si ispira ai principi della Libertà, Tolleranza, Fratellanza e Trascendenza e che perfeziona se stesso percorrendo la via iniziatica.

Il lavoro nel Tempio, lo stare con i Fratelli, trasforma l’essere umano tanto lentamente che egli non se ne accorge, ma tanto incessantemente da portarlo ad essere altro da ciò che era all’atto dell’iniziazione. Ne dà conto l’umanità di tutto, la serenità di valutazione, l’equilibrio, il distacco di cui generalmente è portatore il massone quando opera nel mondo. Ne dà conto il senso di correttezza e di realistica umiltà di cui hanno manifestato da massoni che rinunciano ad atteggiamenti di orgoglio personale e di attaccamento alle proprie convinzioni, adattandosi pur di poter essere costruttivi. Il lavoro nel Tempio, dunque, se ben recepito porta il massone ad un comportamento operativo che può condurlo ad individuare, in questo o in quel campo, soluzioni innovative.

Non ci sono, non ci sono mai state e non ci saranno mai risposte definitive e sicure, la Verità assoluta è un mito, ed è inaccessibile. In seguito allo smarrimento causato da questa presa di coscienza, la Massoneria offre un metodo di costruzione di sé attraverso l’amore degli altri. Questo metodo fatto di riti e simboli non necessita che di alcuni arnesi da lavoro, poiché solo l’artigiano taglia la pietra e nessuno lo farà in sua vece. Egli solamente è maestro del proprio talento. I suoi Fratelli possono solo incoraggiarlo, sostenerlo con i loro consigli, assisterlo quando il compito è troppo faticoso, guidarlo fra le difficoltà del proprio lavoro, ma mai potranno sostituirsi a lui.

Quando un uomo è realmente massone?

Quando riesce a guardare i fiumi, le colline, l’orizzonte lontano, con il senso profondo della propria piccolezza, nell’immenso schema delle cose, e cionondimeno avere fede, speranza e coraggio.

Quando sa che nell’intimo del cuore ogni uomo è tanto nobile, spregevole, divino, diabolico, solo quanto lo è lui...

Quando ama i fiori e va a caccia di uccelli senza armi; quando il fremito di una gioia a lungo dimenticata lo assale, allorché ode il riso di un bimbo...

Quando scopre il bene in ogni fede che afferra le realtà superiori e addita significati maestosi nella vita...
Quando lo sguardo penetra in una pozzanghera ai margini della via e sa scorgere qualcosa oltre la melma...
Quando ha tenuto fede a se stesso, al suo prossimo, al suo Dio; nella mano una spada per il male, nel cuore la strofetta di una canzone: felice di vivere, ma non timoroso di morire!
In quell'uomo – non importa se ricco o povero. Dotto o ignorante, famoso od oscuro – la Massoneria ha operato il suo dolce ministero.
Quell'uomo ha trovato l'unico vero segreto della Massoneria, quello che Essa cerca di dispensare a tutto il mondo.

La costruzione simbolica del Tempio dell'Umanità, espressa dai rituali massonici, ha il compito di risvegliare, perfezionare e nobilitare in ogni partecipazione quelle inclinazioni e quelle forze che servono di sostegno al massone nella prova quotidiana dell'incontro con i suoi simili.
Tuttavia, per la maggioranza degli uomini un massone resterà sempre un vero enigma che ciascuno potrà risolvere soltanto divenendo massone lui stesso.